

EMATOLOGIA

Cambiano i range di riferimento della conta piastrinica

Sesso, età, aree geografiche sono altrettanti fattori in grado di determinare differenze della conta piastrinica. Lo dimostra uno studio condotto dagli Istituti di Genetica delle Popolazioni (Igp) di Sassari, di Genetica Molecolare (Igm) di Pavia, di Genetica e Biofisica A. Buzzati-Traverso di Napoli del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), insieme ad altre cinque istituzioni scientifiche italiane (*PLoS ONE* 2013; 8: e54289. doi:10.1371/journal.pone.0054289).

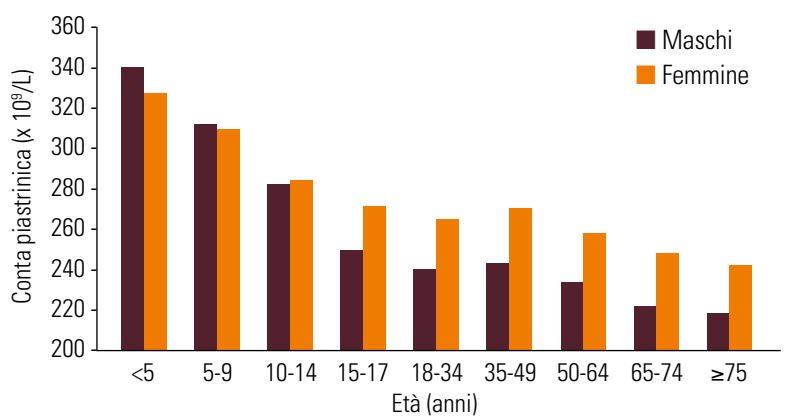
In altre parole significa che i valori di riferimento generalmente accettati per definire "normale" il numero delle piastrine, compresi nel range 150.000-400.000 (450.000 in alcuni casi) per microlitro di sangue, non sempre rispecchiano la realtà. Lo studio ha preso in esame 40.987 soggetti provenienti da 3 studi epidemiologici, che investigavano la distribuzione della conta piastrinica negli abitanti di 7 aree italiane di cui 6 isolati genetici, importanti per analizzare le malattie complesse grazie all'elevata omogeneità genetica e alla ridotta variabilità ambientale. La disponibilità dei dati di conta piastrinica di un campione così esteso ha permesso l'identificazione di nuovi intervalli di riferimento, sesso ed età-

specifici, utili a una diagnosi più accurata di trombocitopenia (espressione di una ridotta produzione piastrinica) e trombocitosi (patologia caratterizzata da un esagerato numero di trombociti). I ricercatori hanno osservato che oggi, con un campione così grande di persone studiate, è possibile definire con esattezza che esistono variazioni importanti nel numero delle piastrine. È giunto, quindi, il momento di ripensare quei valori di riferimento uguali per tutti. La ricerca mostra come le donne abbiano mediamente un numero più alto di piastrine rispetto agli uomini.

Ma anche l'età è importante: negli anziani, per esempio, si nota una diminuzione progressiva. Nei ragazzi al di sotto dei 15 anni, invece, il numero è decisamente più alto rispetto agli altri periodi della vita, senza particolari differenze tra uomini e donne (*figura 1*). Infine, difformità significative sono state riscontrate tra le diverse aree del territorio italiano prese in esame. Con questi dati, appare evidente che i valori di normalità non possono essere uguali per tutti. Da qui la possibilità di pensare a una nuova definizione dei limiti di normalità per le piastrine del sangue. I valori usati in laboratorio oggi possono andare bene per l'età adulta, ma non per i bambini e gli anziani dove le differenze si notano maggiormente. Le conclusioni dello studio suggeriscono che in futuro questi dati potranno contribuire allo sviluppo di nuovi metodi di indagine e quindi a terapie sempre più personalizzate.

Tabella 1

Conta piastrinica in funzione dell'età della popolazione



doi:10.1371/journal.pone.0054289.g002